

I tuoi soldi
Vincere le paure
-4
100
50

DA MARTEDÌ 23 FEBBRAIO
I tuoi soldi: come vincere le paure con il Corso di educazione finanziaria

Il manuale pratico del Sole 24 Ore in quindici uscite

Servizio • pagina 2

POLITICA 2.0 Economia & Società di Lina Palmerini

Unioni, il Pd torna alla guerriglia in stile Italicum

Se il Papa si tira fuori dalla "mischia" della politica italiana sulle unioni civili, in Senato invece lo scontro si alza. Al punto che riappare la sagoma di una guerriglia parlamentare che ci fu dentro al Pd quando si votò l'Italicum. Terza la minoranza del Pd ha

sfidato Renzi a mettere la fiducia come fece sulla legge elettorale e, più netto, è stato il grillino Di Battista. È chiaro insomma che il premier non può più permettersi di stare a bordo campo. E lasciar fare tutto al supercanguro. Continua ▶ pagina 10

Risoluzione del Parlamento europeo: no a modifiche di regole che minano la stabilità, no a vincoli sui titoli di Stato

Banche, euro-aperture per l'Italia

Piazza Affari frena (-1,5%) con i titoli bancari - Petrolio volatile

BANCHE E BAIL-IN

Subito il fondo Ue di garanzia

di Giorgio Barba Navaretti

Una riflessione approfondita sulle regole del bail in sarebbe certamente utile a rendere più efficace e meno instabile l'unione bancaria europea. È necessario chiarire il quadro normativo, con una identificazione ex-ante dei titoli soggetti a bail-in. E dovrebbero essere definite con maggiore chiarezza le condizioni di rischio sistemico che permettono di evitare i vincoli della normativa sugli aiuti di Stato e dunque il coinvolgimento degli investitori privati.

Difficile però, che nel contesto politico europeo attuale, si possa ottenere qualcosa prima del 2018, data prevista per la revisione. Inoltre, per quanto perfette possano diventare le regole riviste, i mercati non si placcheranno senza un'efficace mutualizzazione fiscale dei rischi bancari. Migliorare il bail-in è necessario, ma non sufficiente.

In due recenti discorsi Mario Draghi ha ribadito che le misure di riduzione e di condivisione dei rischi dei mercati bancari sono due facce della stessa medaglia e devono essere attivate in parallelo se si vuole garantire la stabilità del settore bancario europeo. "In parallelo" è la parola chiave. Vuol dire che accanto all'avvio del meccanismo di supervisione unica (Ssm), accanto alle analisi sulla qualità degli attivi, al processo di revisione e valutazione prudenziale (Srep) e agli stress test che la Bce ha condotto per valutare i bilanci delle banche e infine accanto alla creazione di cuscinetti di passività, eventualmente utilizzabili a copertura delle perdite (il bail-in), è indispensabile mutualizzare fiscalmente il rischio di default delle banche.

Continua ▶ pagina 3

Il Parlamento europeo frena sull'ipotesi di limitare l'esposizione in titoli di Stato delle banche. Secondo gli eurodeputati, serve un approccio graduale, senza imporre alle banche su questo aspetto cambiamenti in tempi brevi. L'Europarlamento va così incontro alla posizione italiana, contraria a introdurre limiti automatici, cosa che sarebbe invece gradita alla Germania. Il comparto bancario, intanto, ha mandato in rosso Piazza Affari (-1,53%), la peggiore piazza europea. Petrolio volatile.

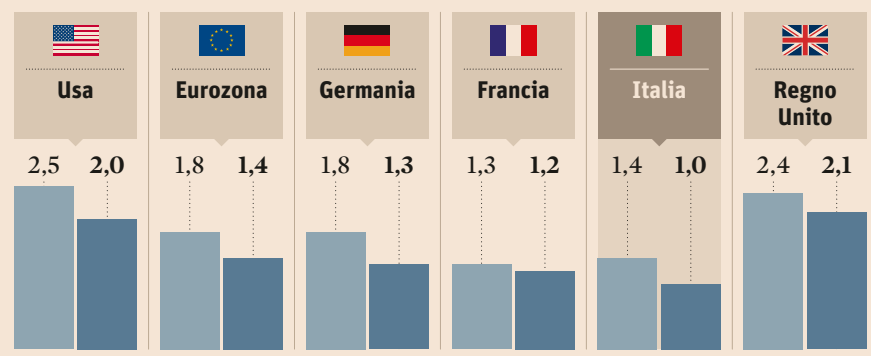
Servizi e analisi ▶ pagine 2 e 3

«La ripresa globale rallenta, Europa più vulnerabile»

L'Ocse rivede le stime di crescita: per l'Italia 1% nel 2016 non 1,4%

IL PIL NEL 2016

Variazioni % Stima precedente Stima attuale



Fonte: Ocse

Marco Moussanet ▶ pagina 7, con l'analisi di Riccardo Sorrentino

Cortei dei conti: spending review parziale insuccesso

Roberto Turno ▶ pagina 8, con l'analisi di Marco Rogari

LE MINUTE DELLA BCE

Eurotower divisa sui tempi degli aiuti

di Alessandro Merli

Dalle minute della riunione di gennaio della Banca centrale europea, pubblicate ieri, è emerso un consiglio diviso sulle prospettive di inflazione e crescita nell'eurozona, ma anche la sensazione che ci si avvii verso nuove azioni di stimolo di politica monetaria.

Continua ▶ pagina 2

La conferenza stampa del Papa. «Si voti secondo coscienza, ma ben formata»

«Unioni civili? Non mi immischio. Se Trump alza muri non è cristiano»

La replica del candidato Usa: pedina dei messicani

Carlo Marroni SUL VOLO CIUDAD JUAREZ-ROMA. Dal nostro inviato

Il volo da Ciudad Juárez a Roma chiude il viaggio in Messico. Ma Francesco, nella conferenza stampa che tiene al termine di ogni missione, apre altri "fronti", come il giudizio sulle posizioni espresse dal magnate Usa e candidato repubblicano Donald Trump («fare muri non è cristiano»). E, sulle vicende italiane, chiarisce qual è la sua posizione sulle unioni civili: «Non mi immischio, si voti secondo coscienza». Continua ▶ pagina 11



Il Papa Sul l'aereo dal Messico risponde ai giornalisti

TESTIMONIANZE DAI CONFINI

La freschezza della «rivoluzione» di Francesco

di Nunzio Galantino

Qualche giorno fa ho incontrato il direttore Roberto Napoletano per parlare dell'Italia di oggi, dei giovani, del Sud e dei vari sud del mondo e dell'esistenza: ma anche per parlare della Chiesa di Francesco, quell'«ospedale da campo» che sono stato chiamato a servire qui a Roma, come Segretario della

Conferenza Episcopale Italiana, dal marzo 2015. Il direttore mi ha proposto una collaborazione con il Sole. Ho tentennato un po', ma solo a causa dei numerosi impegni legati al mio servizio di prete-vescovo e, com'è tale poi, ho deciso di scrivere queste mie «testimonianze dai confini». Continua ▶ pagina 11

CARISMA GLOBALE

Parole da cristiano impatto da politico

di Carlo Marroni

Sorride un po', Papa Francesco quando sull'aereo di ritorno dal viaggio in Messico commenta le promesse elettorali di Donald Trump sulla costruzione di una specie di muraglia cinese anti-migranti. Ma le parole sono molto serie.

Continua ▶ pagina 11

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Test in Carolina sul voto «evangelico»

di Mario Platero

La campagna elettorale americana, già drammatica e bizzarra, si è caricata di elettricità sconosciuta: è sceso in campo Papa Francesco. Contro Donald Trump, il materialista, lo spaccone e, da ieri, anticristiano. Come finirà il cielo dirà domani il voto «evangelico» della Carolina del Sud.

Continua ▶ pagina 11

Bruxelles: «Illegale un tetto alle richieste di asilo» - Renzi: non si può chiudere il Brennero

Migranti, la Ue contro l'Austria

Brexit: trattative a oltranza tra Cameron e i partner europei

La decisione dell'Austria di introdurre limiti all'accoglienza dei rifugiati è stata criticata dalla Commissione Ue perché viola le regole comunitarie e comporta nuovi rischi per lo Spazio Schengen. Critico anche il premier Renzi, pur mostrando comprensione per la situazione austriaca: «Non possiamo pensare di chiudere il Brennero, uno dei passaggi simbolici dell'Europa». Su Brexit i negoziati a oltranza tra Cameron e gli altri leader.

Beda Romano ▶ pagine 4-5, con le analisi di Leonardo Maisano e Vittorio Emanuele Parisi

L'ITALIA IN EUROPA

Il metodo Renzi al passaggio chiave

di Guido Gentili

Conviene di più stare seduti in seconda fila, dietro Germania e Francia, o alzarsi in piedi, sparando un "no" da neo-veto-player e denunciando la paralisi di un'Europa avvizzita a doppio pesista?

Tutto si può dire, meno che la partita di Matteo Renzi iniziata al Consiglio europeo dei capi di governo, convocato su Brexit e migranti, sia felice. Continua ▶ pagina 28

INTERVISTA A VITA (UNICREDIT), «PONTIERE» IN GERMANIA

«Merkel pronta a farsi carico di parte del debito italiano»

di Paolo Bricco

«A mio avviso Angela Merkel è disponibile a condividere una parte dei nostri debiti. Non tutti. A patto, però, che



Presidente UniCredit Giuseppe Vita

noi facciamo quello che ci compete». Giuseppe Vita, presidente di UniCredit, è uno dei «ponti» che tengono vivi i complessi rapporti fra l'Italia e la Germania.

Continua ▶ pagina 29

TERRORISMO E PRIVACY



Caso Fbi-Apple: Whatsapp e Google schierati con Tim Cook

Valsania, Melzi d'Eril, Vigevari, Imperiali ▶ pagina 28

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------|----------|---|-------------|----------|---|-------------|---------|---|-------------|----------|---|-------------|---------|---|-------------|--------|---|-------------|--------|---|-------------|---------|---|
| FTSE Mib | 17112,36 | ↓ | Dow Jones I | 16413,43 | ↓ | Xetra Dax | 9463,64 | ↑ | Nikkei 225 | 16196,80 | ↑ | FTSE 100 | 5971,95 | ↓ | €/€ | 1,1084 | ↓ | Brent dtd | 33,04 | ↓ | Oro Fixing | 1210,10 | ↑ |
| variaz. | -1,53 | | variaz. | -0,25 | | variaz. | 0,92 | | variaz. | 2,28 | | variaz. | -0,97 | | variaz. | -0,47 | | variaz. | 0,85 | | variaz. | 0,01 | |
| var. % ann. | -20,99 | | var. % ann. | -8,97 | | var. % ann. | -13,66 | | var. % ann. | -11,00 | | var. % ann. | -13,43 | | var. % ann. | -2,53 | | var. % ann. | -45,59 | | var. % ann. | 0,34 | |

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

| TITOLO | Pr.Rif.€ | Var. % | TITOLO | Pr.Rif.€ | Var. % |
|--------------------|----------|--------|-------------------|----------|--------|
| A2A | 1.034 | 3,50 | Exor | 27.850 | -1,10 |
| Alitalia | 6.160 | -2,99 | FCA-Fiat Chrysler | 5.830 | -0,68 |
| Admatti | 22.990 | -0,69 | Ferrari | 34.660 | 0,61 |
| Bancaposta | 6.185 | -1,12 | Fimecc. | 9.430 | 1,29 |
| B. Popolare | 7.220 | -5,51 | Generali | 11.830 | -0,67 |
| B.P. E. Romagna | 4.920 | -0,61 | Intesa Sanpaolo | 2.376 | -4,88 |
| B.P. Milano | 0.660 | -6,45 | Italcementi | 10.220 | 0,59 |
| Banca Mediocredito | 6.185 | -1,12 | Luottica | 53.050 | 2,41 |
| Buzzi Unicem | 13.450 | 3,98 | Mediaset | 3.128 | -1,88 |
| Campari | 7.085 | -1,05 | Mediobanca | 6.025 | -2,90 |
| CNH Industrial | 5.815 | -2,02 | Moncler | 13.770 | -1,29 |
| Enel Green Power | 1.753 | -0,23 | Monte Paschi SI | 0.517 | -0,09 |
| Enel | 11.970 | -2,13 | Poste Italiane | 5.770 | -0,43 |
| Eni | 11.970 | -2,13 | Prisma | 17.560 | -0,79 |
| S. Ferragamo | 20.810 | -0,38 | Sajepam | 0.246 | 2,55 |
| Snam | 4.918 | 0,37 | STMicroelectr. | 5.235 | 5,20 |
| Telecom Italia | 0.886 | 3,87 | Telecom | 3.210 | -5,54 |
| Terna | 4.688 | -1,10 | Unicredit | 3.244 | -0,55 |
| Tod's | 69.700 | -1,34 | UnipolSai | 1.844 | -0,75 |
| UBI Banca | 3.334 | -5,52 | Yoxa Net-A-Porter | 26.920 | -0,22 |

FTSE ITALIA ALL SHARE -1,31
Base 31/12/02=23.356,22

19400 apertura chiusa
19100
18800
18500

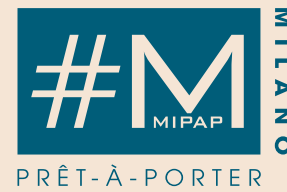
INTERNATIONAL FASHION TRADE SHOW

autunno inverno 27 - 29 febbraio 2016

fieramilanocity / gate 5 viale scarampo / pad. 3 milano

in contemporanea con SUPER womenwear collections

www.mipap.it



Il viaggio del Papa LA CONFERENZA STAMPA IN AEREO

La replica del candidato americano
«Per un leader religioso mettere in dubbio
la fede di una persona è vergognoso»

«Arrangiatevi»
Bergoglio: «Ai vescovi nella prima riunione
ho detto: col governo italiano arrangiatevi»

«Unioni civili? Non m'immischio»

Il Papa: si voti secondo coscienza, ma ben formata - E a Trump: «Alzare muri non è cristiano»

Carlo Marroni

SUL VOLO CIUDAD JUAREZ-ROMA. Dal nostro inviato

► Continua da pagina 1

Parla più di un'ora il Pontefice al termine di una settimana tra Cuba e Messico destinata a lasciare una traccia profonda.

Cosa pensa delle regolamentazioni delle unioni civili e del capitolo più controverso delle adozioni? «Prima di tutto non so come stanno le cose nel Parlamento italiano, il Papa non s'immischia nella politica italiana. - dice Bergoglio - Nella prima riunione che ho avuto con i vescovi nel maggio 2013 ho detto loro: con il Governo italiano arrangiatevi voi. Il Papa non si mette nella politica concreta di un Paese. L'Italia non è il primo paese che fa questa esperienza. Quanto al mio pensiero, io penso quello che la Chiesa sempre ha detto su questo tema». E la Chiesa ha sempre detto che il matrimonio è tra un uomo e una donna, anche se da tempo si è aperto un dibattito sul riconoscimento progressivo dei diritti per altre forme di unione.

Ma la questione è complessa, egia nel 2003 un documento della Congregazione per la dottrina della Fede disse che di fronte a scelte come questa i parlamentari cattolici devono votare contro. «Non ricordo bene quel documento - risponde il Papa - ma un parlamentare cattolico deve votare secondo la propria coscienza ben formata, questo direi, soltanto questo, è sufficiente, e parlo di coscienza ben formata, cioè non quello che mi sembra o che mi pare».

Papa Francesco ricorda una storia argentina quando fu votato il matrimonio fra persone dello stesso sesso: «I votanti erano pari allora un parlamentare ha consigliato all'altro: «Tu ci vedi chiaro?». «No». «Neanche io, però così perdiamo. Se non andiamo a votare non si

raggiunge il quorum, ma se raggiungi il quorum diamo i voti a Kirchner (l'ex presidente della Repubblica, ndr). Preferisco darlo a Kirchner e non a Bergoglio, e andiamo!». Questa non è una coscienza ben formata.

Poi il capitolo Trump, che in un'intervista ha detto che il Papa è un politico, peggio, una «pedina» del governo messicano per le politiche migratorie, e ha aggiunto di voler costruire un muro di 2.500 chilometri e voler deportare 11 milioni di illegali. Un cattolico

«SOGLIO LA CINA»

Bergoglio: «Sogno di andare in Cina». E sulle lettere tra Giovanni Paolo II e una sua amica filosofa: «Un'amicizia non è peccato»

americano - è stato chiesto - può votarlo? «Grazie a Dio ha detto che io sono politico, perché Aristotele definisce la persona umana come "animale politico", e questo significa che almeno io sono una persona umana. Io una pedina? Mah, lo lascio al vostro giudizio e al giudizio della gente. Una persona che pensa solo a fare muri e non ponti, non è cristiana. Questo non è nel Vangelo. Votarlo o non votarlo? Non mi immischio, soltanto dico che quest'uomo non è cristiano, se ha parlato così».

Le parole del Papa, trasmesse poco dopo l'atterraggio, sono arrivate subito a Trump, che ha replicato: «Per un leader religioso mettere in dubbio la fede di una persona è vergognoso. Io sono orgoglioso di essere cristiano e come presidente non permetterò alla cristianità di essere continuamente attaccata e indebolita, proprio come sta avvenendo adesso, con l'attuale presidente» americano. E an-

cora: «Stanno usando il Papa come una pedina, e dovrebbero vergognarsi di farlo. Tutti sanno che l'obiettivo ultimo dell'Isis è attaccare il Vaticano. Il Papa dovrebbe pregare che Donald Trump diventi presidente, perché così questo non accadrà».

Ma la conferenza stampa di ieri ha nei fatti aperto altri «varchi», quantomeno di riflessione. Come sull'aborto: alla domanda se per evitare gli effetti del virus Zika si possa ricorrere ad aborto o contraccezione per le donne in gravidanza, il Papa ha detto che l'aborto è un «crimine», è fare quello che fa la mafia ma «evitare la gravidanza non è un male assoluto in certi casi». Ricorda come Paolo VI in una situazione difficile in Africa, ha permesso alle suore di usare gli anticoncezionali per i casi di violenza. «Non si deve confondere il male di evitare la gravidanza con l'aborto».

Molti altri gli argomenti toccati, dalla Cina («Sogno di andarci») al rapporto con gli ortodossi, dal Messico alle lettere di Giovanni Paolo II a una sua amica filosofa («un'amicizia non è peccato»). E poi torna sulla piaga della pedofilia nella Chiesa e al caso di Maciel Maciel, fondatore dei Legionari di Cristo che commise abusi. «Innanzitutto, un vescovo che cambia di parrocchia un prete che ha commesso abusi sui minori è un incosciente, è meglio che rinunci. Chiaro!» dice con forza e aggiunge: «Nel caso Maciel bisogna fare un omaggio a colui che ha si è opposto a tutto questo, il cardinale Ratzinger, un uomo che ha presentato tutta la documentazione sul caso Maciel e come Prefetto ha fatto l'indagine, ha raccolto tutta la documentazione e poi non ha potuto andare oltre nella sua messa in pratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza stampa. Papa Francesco parla con i giornalisti nel volo per Roma di ritorno dal Messico

Le parole del Papa

UNIONI CIVILI

«Il Papa non si immischia nella politica italiana»
Cosa pensa il papa delle regolamentazioni delle unioni civili e del capitolo più controverso delle adozioni? «Prima di tutto io non so come stanno le cose nel Parlamento italiano, il Papa non s'immischia nella politica italiana. - ha detto Bergoglio - Nella prima riunione che ho avuto con i vescovi nel maggio 2013 ho detto loro: con il Governo italiano arrangiatevi voi. Il Papa non si mette nella politica concreta di un Paese. L'Italia non è il primo paese che fa questa esperienza. Quanto al mio pensiero, io penso quello che la Chiesa sempre ha detto su questo tema»

SU TRUMP

Chi pensa solo a fare muri e non ponti, non è cristiano
Il candidato alle primarie repubblicane Donald Trump in un'intervista ha detto che il Papa è un politico, peggio, una «pedina» del governo messicano per le politiche migratorie, e ha aggiunto di voler costruire un muro di 2.500 chilometri e voler deportare 11 milioni di illegali. Un cattolico americano - è stato chiesto al Papa - può votarlo? La risposta: «Grazie a Dio ha detto che io sono politico, perché Aristotele definisce la persona umana come "animale politico", e questo significa che almeno io sono una persona umana. Io una pedina? Mah, lo lascio al vostro giudizio e al giudizio della gente. Una persona che pensa solo a fare muri e non ponti, non è cristiana».

ABORTO

L'aborto è un crimine, è fare quello che fa la mafia
Alla domanda se per evitare gli effetti del virus Zika si possa ricorrere ad aborto o contraccezione per le donne in gravidanza, il Papa ha detto che l'aborto è un «crimine», è fare quello che fa la mafia ma «evitare la gravidanza non è un male assoluto in certi casi». Ricorda come Paolo VI in una situazione difficile in Africa, ha permesso alle suore di usare gli anticoncezionali per i casi di violenza. «Non si deve confondere il male di evitare la gravidanza con l'aborto». Molti altri gli argomenti toccati, dalla Cina («Sogno di andarci») alle lettere di Giovanni Paolo II a una sua amica filosofa («un'amicizia non è peccato»)

La campagna elettorale Usa

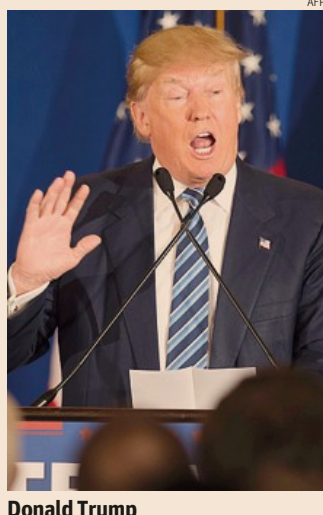
Test in Carolina sul voto «evangelico»

di Mario Platero

► Continua da pagina 1

Lo scontro non è cosa da poco: «Chi preferisce le mura ai ponti non è un cristiano» ha attaccato il Papa riferendosi a Trump. In effetti il «Donald» come lo chiamano da queste parti, non solo vuole costruire un muro lungo il confine con il Messico, ma vuole deportare 12 milioni di immigrati clandestini latino americani che vivono negli Stati Uniti. Una proposta impraticabile. Ma ha anche chiamato i messicani in America, ladri, delinquenti e trafficanti di droga. Per Francesco, il troppo e troppo (enough is enough è uno slogan elettorale di Trump). L'altra sera, in Messico, ha celebrato una messa a Ciudad Juarez città gemella di El Paso dall'altra parte del confine. Lì decine di migliaia di immigrati clandestini lo seguivano in schermi giganti nello stadio, chiusi in un silenzio quasi mistico. Il Papa li ha benedetti. Una delle messe più commoventi celebrate dal Pontefice.

Sotto attacco di Francesco, cosa mai successa nella storia elettorale, Trump non si è perso d'animo. La scomunica, lui fedele della Chiesa Anglicana non lo preoccupa e ha giocato al rialzo: «Che un religioso si permetta di mettere in dubbio la fede di una persona è una disgrazia». Agli insulti continui su cui ha costruito la sua campagna elettorale, ne ha aggiunto uno, immaginabile, al Pa-



Donald Trump

L'INTERVENTO DEL PONTIFICE

Nel medio termine potrebbe avere come conseguenza la mobilitazione del voto latino americano, tradizionalmente assente e disperso

pa Trump. Finora il rilancio di Trump ha sempre pagato. Che ripaghi anche nella Carolina del Sud, roccaforte dei cristiani evangelici? C'è da dire che anche Papa Francesco non ha mai sbagliato un colpo. C'è anche da dire che è stato Trump per primo a provocare attaccando in anticipo giorni fa il viaggio del Papa al confine messicano. Il risultato di questo scontro lo avremo già domani alle primarie che si tengono in Carolina del Sud. Trump è in vantaggio con un

solido 33,5% contro il 17,3 di Ted Cruz. In Nevada, dove si voterà la settimana prossima il vantaggio di Trump è addirittura al 40%.

Ma questo ingresso del Papa nelle elezioni americane non ha un obiettivo a breve. Il Papa sa bene che gli evangelici non sono cattolici e che potrebbero anche essere galvanizzati da un attacco contro il loro idolo. La conseguenza di questo intervento del Papa sarà a medio termine con una conseguenza potenzialmente rivoluzionaria: la mobilitazione del voto latino americano, tradizionalmente assente e disperso.

L'obiettivo dunque è più per l'appuntamento di novembre e per le primarie che verranno. L'obiettivo è quello di usare la forza della democrazia americana esercitando un diritto non obbligatorio contro un individuo che cavalca il populismo più becero, fuori da ogni tradizione nella storia politica di questo paese. Trump preoccupa perché finora guida la classifica per la nomination repubblicana. Il suo messaggio «native» per riaffermare il primato dei «nativi», degli «americani» come li conosciamo nei film di John Wayne colpisce in modo trasversale l'uomo «bianco», arrabbiato per essere scavalcato dalle minoranze e della leggi del «politically correct» che lo mettono sulla difensiva. Un problema reale. Con o senza la scomunica del Papa contro Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carisma globale

Parole da cristiano, impatto da politico

di Carlo Marroni

► Continua da pagina 1

Sono serie e pesano come meteoriti su un mondo che, in nome di sedicenti valori cristiani occidentali, vuole rimettere le croci sugli scudi. C'è una congiunzione spaziosa-tempo nella vicenda scoppiata ieri e che sta scaldando gli animi: Francesco parla in volo poche decine di minuti dopo aver lasciato Juarez, la città messicana di frontiera simbolo del traffico di esseri umani, oltre che di droga e delle stragi continue (salvo la tregua da parte delle bande criminali di 12 ore per la visita del Papa, come ha rivelato lui stesso).

La preghiera sull'Altare del Migrante - l'altana costruita a pochi metri dal confine con il Texas dove è piantata la croce nera che ricorda il bimbo messicano ucciso qualche anno fa solo perché si faceva il bagno nel Rio Grande e non aveva intenzione di scavalcare la rete di confine - è corrente ad alta tensione anche in campo politico americano, a pochi giorni dal super-Tuesday delle primarie.

Già Bergoglio era stato criticato aspramente all'indomani dell'enciclica ecologica «Laudato Si» proprio dalla destra repubblicana e in particolare dai cattolici Jeb Bush e Marco Rubio, che ora forse, dopo le sparate del magazine del real estate, una ri-

flessione la faranno, specie il secondo che è di origini latino americane e di maggiori speranze politiche.

«Non mi immischio» ha detto il Papa su Trump, ma lo ha ripetuto ancora più chiaramente a proposito della discussione italiana sulle unioni civili. Questa è la linea-Bergoglio verso la Cei, che era stata protagonista in prima linea di un'intervista politica, in anni passati ma non troppo lontani: i vescovi possono (e devono) dire la loro, questo il Papa ieri lo ha ridetto, ma fuori dall'arena politica e

IL PARADOSSO

Il «non immischiarsi» del Papa segno della volontà di restare nei limiti della pastorale, ma è inevitabile l'effetto della sua leadership

possibilmente dalle piazze. Il non immischiarsi del Papa quindi va anche letto in questa chiave, quella di rimanere dentro limiti pastorali, quindi soprattutto tra la gente e non tra i potenti o presunti tali.

E questo sembra ancora più vero quando afferma che un parlamentare cattolico deve votare secondo coscienza, «ben formata» che dice tutto contro le improvvisazioni e le menzogne. Le parole di ieri sulle unioni ci-

vili non possono essere strumentalizzate (come lo sono state altre volte) ma di certo pur senza immischiarsi un'idea chiara il Papa la esprime: non ci sono direttive della Chiesa su come votare l'articolo 5 o l'intero impianto della legge, non c'è un pedaggio da pagare o un dividendo da riscuotere, si deve operare davvero per il bene comune, prima di tutto delle persone.

E in ogni caso un dato emerge, è che il carisma di Bergoglio si impone a tutte le latitudini, anche quando dice e ribadisce che non vuole interferire in alcun modo. La realtà viene agli occhi durante i suoi viaggi: c'è un mondo vasto che si riconosce nel suo volto, un mondo credente (ma anche non) e spesso sofferente, che sa che ci sarà sempre un gesto o una parola che lo riguarderà. La conferenza stampa di ieri sull'aereo è la rappresentazione plastica di una leadership progressiva: parole e gesti hanno sempre di più un impatto anche quando nega l'esistenza stessa di un'ingerenza. Certamente dire «non mi immischio» è una lezione duratura a quanti erano legati ad uno schema che il ddl Cirinnà, involontariamente, aveva riesumato almeno in parte e con efficacia decisamente. Ma le parole di Bergoglio sembrano chiudere la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Testimonianze dai Confini

La freschezza della «rivoluzione» di Francesco

di Nunzio Galantino

► Continua da pagina 1

Il mio è un servizio che mi costringe oggi a dividermi fra la dimensione pubblica, rifiutata per tanti anni nella terra da cui provengo, la Puglia, Cerignola, e il raccoglimento privato, necessario per comprendere, per quanto possibile, qual è la via più giusta da seguire: il Vangelo e quello che giorno per giorno ci propone Papa Francesco con i suoi gesti e le sue parole.

La Chiesa che Francesco serve come Papa è la Chiesa chiamata a farsi strumento di Misericordia, la stessa che ho cercato di raccontare in un mio intervento qui, sul Sole 24 Ore, l'8 dicembre da un piccolo villaggio del Kurdistan iracheno, dove ero giunto per incontrare i profughi e per aprire una Porta Santa. È la Chiesa della Misericordia che sta assumendo, con fatica, nei gesti e nelle parole del Papa e di tanti cristiani coraggiosi, i tratti di una rivoluzione morale, politica, sociale e intellettuale: abbiamo visto e sentito tutti con quanto coraggio nei giorni passati ha parlato di Vangelo in Messico Francesco, durante l'ultimo suo viaggio!

La chiave per interpretare il suo messaggio sta in una parola: «riforma», dentro e fuori! Una parola, ma soprattutto un esercizio antico e sempre nuovo, ma soprattutto un esercizio troppo faticoso per uomini e donne che tendono a ridurre il Vangelo e la Religione a ideologia, facendo perdere loro bellezza, freschezza e forza rivoluzionaria; esercizio troppo faticoso per quanti pensano di preservare il Vangelo e la Religione rifiutando il dialogo ed il confronto.

Mi piacerebbe dire a costoro che né il dialogo né il confronto, quando sono autentici, appiattiscono il Vangelo sullo spirito del tempo. Il dialogo non è voglia di sintesi a tutti i costi! È capacità di ascolto, voglia di conoscenza, desiderio di scambio, rinuncia alla presunzione, anche a quella ammantata di spiritualismo. Il dialogo è incontro, come quello che ho imparato a praticare faticosamente nel centro storico della città nella quale ho vissuto come parroco per trentasei anni, Cerignola; e come quello che ho imparato a praticare nelle esperienze di gestione di beni confiscati alla malavita. Il dialogo e il confronto con volti e storie che mi piacerebbe raccontarvi e che di frequente rendono invivibili il nostro territorio.

Questi esercizi mi hanno permesso di entrare nei cuori - non uso spesso

questo termine, ma voglio farlo nell'anno della misericordia, dove al centro c'è il termine «cuore» - anche delle donne e degli uomini di Cassano all'Jonio, quando nel 2012 sono diventato il loro vescovo. Il dialogo è lo stile che cerco pure oggi quando mi trovo ad affrontare tematiche complesse come quelle legate all'immigrazione o ad altre questioni della società civile, ma anche quelle legate a temi culturali. A proposito di questi ultimi, ricordo per primo a me stesso le belle parole contenute in Fides et ratio di Giovanni Paolo II, quando affermò che il dialogo tra scienza e fede è la parte dell'azione evangelizzatrice che favorisce la pace. Il dialogo autentico sa

entrare in punta di piedi, non è invadente, non è prepotente, non sconfina, proprio come ha ricordato ieri il Santo Padre.

Vorrei provare a ripercorrere con i lettori i «confini» che ci circondano e nei quali noi stessi siamo collocati. «Confini» da percorrere e da raccontare sono quelli geografici di una Chiesa missionaria che va per il mondo, che incontra e guarda negli occhi, che ricorda sempre che «non tutto è perduto», che vuole osservare l'oltre. «Confini» sono anche gli atteggiamenti e le parole di coloro che pur di non accogliere trasformano il Mediterraneo in luogo per lamenti tragici da dare in pasto a famelici opinionisti. «Confini» sono quelli delle esistenze periferiche di cui parla il Santo Padre: uomini e donne profughi e di riempire i contorni della società dello scarto. «Confini» esistenziali sono quelli che ci fanno sentire incompleti e bisognosi

ESERCIZIO ANTICO E NUOVO

La chiave per interpretare il messaggio del Papa sta in una parola: riforma, dentro e fuori

FIDUCIA

Occorre una ripulita «morale» nel nostro mondo e nella politica affinché i giovani tornino ad amare il bene comune

degli altri.

Che dire... è proprio complessa l'Italia di cui abbiamo parlato con il direttore nel mio ufficio! Come sono lontane le figure di De Gasperi e di Di Vittorio! Tuttavia la mia formazione non è mai stata quella dei piagnistei, né può venir meno la fiducia con cui guardare a queste azioni di governo che intendono dare un impulso positivo. Ma occorre dare anche una buona ripulita «morale» nel nostro mondo e nei mondi della politica, affinché i giovani possano tornare ad amare il bene comune, senza percepirlo come la compagnia dei furbastrati.

In questi appuntamenti sul Sole mi piacerebbe anche gettare uno sguardo sul mondo della cultura, com'è nella prestigiosa tradizione di questo giornale, che si è proposto un Manifesto della Cultura che funga da monito per i ministri interessati e che sia soprattutto uno stimolo per gli investimenti nella Ricerca, una frase che è ormai uno sterile tormentone inascoltato.

Un'ultima considerazione: prima di scrivere quest'articolo ero dalle parti del Vaticano e penso che non esiste la Misericordia 2.0, somministrata da noi sacerdoti senza sporcarci le mani, né esiste un giornalista che non consumi le sue parole incontrando la gente. Riprendendo un'immagine filosofica della mia precedente vita di professore, scrivo che mi spiacerebbe se per i lettori, io mi riducessi ad essere un eikon, un'immagine; spero piuttosto che nel racconto si realizzi l'incontro e che pian piano anch'io possa ascoltare loro.

Segretario della Cei

© RIPRODUZIONE RISERVATA